

– INTERVISTA DAVIDE POSENATO –
ATLETA NAZIONALE MILITANTE NEL CUS VERONA SITTING VOLLEY



Qual è stata la tua prima esperienza con lo sport? E quali sport hai praticato?

Sono nato e cresciuto col pallone tra i piedi. Sin da piccolo ho giocato a calcio sebbene apprezzassi tutti gli sport. Una volta subentrata la disabilità, ho provato per un anno a praticare scherma in carrozzina, ma, dovendo rimanere ancorato ad una postazione fissa, non sono riuscito a sentirlo mio come sport. Successivamente, ho scoperto il badminton, passione che sto coltivando tutt'ora e che dura da ormai 13 anni, e grazie alla quale mi sono anche tolto qualche soddisfazione.

Da tre anni pratico Sitting Volley nella squadra del CUS Verona e posso dire con certezza che non solo mi sta piacendo un sacco, ma che mi ha anche fatto riscoprire le dinamiche del gioco di squadra.

Cosa ti ha spinto a diventare un'atleta di Sitting Volley? Come ti sei avvicinato a questa realtà?

Mi sono avvicinato al Sitting grazie ad una amica, che ci tengo a salutare e ringraziare, senza la quale difficilmente mi sarei avvicinato a questa realtà. Stavo vivendo un anno particolare e nel Sitting Volley ho ritrovato l'entusiasmo di scendere in campo. Avendo tanti amici pallavolisti ho trovato il modo, sebbene assai particolare, di avvicinarmi anche a quella cultura che prima vivevo solo da spettatore.

Cos'hai provato durante le tue prime competizioni di Sitting Volley?

Ho provato tante emozioni, soprattutto agitazione, perché gli avversari erano molto forti e io ero parecchio inesperto.

L'inesperienza si è vista sia a livello di tornei e campionati in Italia sia a livello europeo, in un torneo in cui ho avuto il piacere di competere, grazie ai brillanti risultati ottenuti dal mio club nell'anno precedente. Lì, ho capito che di strada da fare ce n'era parecchia ma ho scoperto il fascino di competere ad un livello sempre più alto. Mi sono reso conto che mi piace veramente giocare a Sitting Volley e tutte queste esperienze mi hanno motivato a continuare a migliorarmi per cercare di ridurre sempre di più il divario con i miei avversari.



Sappiamo che sei stato convocato in Nazionale, cosa ricordi di quella chiamata e dei tuoi primi raduni? Cosa significa per te indossare la maglia azzurra?

Ricevere quella chiamata è stato molto emozionante, e anche difficile. La maglia azzurra è una responsabilità ma soprattutto un onore. È stato bello ritrovare avversari con cui allenarsi insieme e fare gruppo, ma soprattutto conoscere nuove persone e fare esperienze completamente diverse dal solito. Ovviamente, il livello in nazionale è diverso, così come la composizione della squadra, che è composta solo da atleti uomini, a differenza delle squadre di club, dove le squadre possono essere miste, con uomini e donne che giocano insieme. Questo significa che le dinamiche tecniche sono differenti.

Indossare la maglia azzurra è sicuramente stata una delle esperienze più belle che ho vissuto fin ora.

Qual è la tua esperienza personale nello sport come atleta paralimpico? E cosa significa per te praticare sport?

Praticare sport per me è sinonimo di benessere. In campo riesco ad essere molto concentrato e a tratti anche serio, ma allo stesso tempo molto felice, sia nella vittoria sia nella sconfitta. Sicuramente cercherò di praticare questo sport il più a lungo possibile.



Quale definiresti il tuo più grande risultato fino ad oggi?

Sicuramente le esperienze in nazionale, sia per quanto riguarda il Para-Badminton sia per quanto riguarda il Sitting Volley mi hanno arricchito molto, dandomi delle belle soddisfazioni e rappresentano di certo un piccolo traguardo di cui vado molto fiero.

Ma pensandoci bene, forse, il risultato più bello è stato partecipare e giocare in una competizione europea; l'EuroLeague di Sitting Volley svoltasi a Fermo, in Italia, nel 2023, la quale mi ha permesso di crescere come atleta, sfidando avversari stranieri fortissimi.